

DIRITTI LINGUISTICI NEL DIRITTO PROCESSUALE DI SERBIA

IZABELLA KÁLÓCZY

L'attuale composizione nazionale di Meridionale è seguita delle politiche di localizzazione, delle migrazioni dei popoli, e delle guerre. Le politiche di far ungherese e di far slavo sono sempre avvicinate nel secolo 20° il cui risultato era quello che le strade erano chiamate una volta in ungherese, l'altra in serbo, e che gli istituti delle minoranze una volta erano fondati, l'altra volta erano cessati. Dopo la 2^a guerra mondiale Jugoslavia, annunciando il vivere insieme pacifico dei popoli, ha creato l'ambito e la possibilità giuridica per praticare i diritti linguistici. Dopo la disgregazione di Jugoslavia, a seguita del rafforzamento degli affetti di nazionalismo, questi diritti sono menomati, ma, dopo il cambiamento del 2001 è appartenuto un nuovo periodo per quanto riguarda alla tutela delle minoranze. Anche se tanti paesi fosse dominati da caos normativo a causa delle molte leggi, che non erano coerenti, si possa parlare di miglioramento, di andamento positivo.

Nel caso attuale la costituzione permette l'uso delle lingue differenti dal serbo. La legge sulla tutela delle minoranza rende possibile l'uso di nomi nella lingua propria.

La legge linguistica rende già possibile l'uso tradizionale dei nomi geografici, l'uso di lingua nei processi davanti agli organi statali e nella comunicazione con gli organi che coprono incarichi comunali, anzi, in caso di alcune minoranze, la popolazione delle quali supera il 2% della popolazione totale, anche la comunicazione con gli organi repubblicani. Una carenza della legge è quello che non determina quando è obbligatorio l'uso di lingua ufficiale delle minoranze, solo è permesso l'uso della lingua materna per le minoranze. In livello regionale, in Voivodina, le lingue ufficiali sono, oltre il serbo, l'ungherese, la slovacca, il croato, il rumeno ed il rusino. Il diritto ufficiale di uso di lingua dei comuni nazionali non menzionati prevalgono su trattati internazionali, sulla legge ed in armonia della delibera del parlamento regionale. Il testo scritto in lingua della minoranza, ed in base alla scrittura va inserito dopo e sotto il testo serbo, scritto con lo stesso carattere e grandezza. Il nome della località e le denominazioni, quando sono scritte negli estratti dell'atto di nascita, negli estratti dell'atto di matrimonio o nelle certificazioni, in caso di nota in multilingua, vanno scritte in lingua serba ed secondo lingua e la scrittura della minoranza nazionale, in armonia con le regole ortografiche della lingua in questione. La scrittura, secondo dalle regole ortografiche della lingua ungherese, dei cognomi e delle denominazioni geografiche nei documenti ufficiali crea in pratica un problema, soprattutto perché a tanti luoghi i riferenti non hanno in disposizione una tastiera con caratteri ungheresi, così non possono adempire gli obblighi scritti nella legge.

In senso alla legge linguistica i processi penali, civili ed amministrativi vanno condotti in lingua serba. È possibile richiedere che la lingua del processo sia differente dal serbo, ma se una parte ha il serbo come lingua materna, il processo sarà condotto in lingua serba. Il protocollo va condotto nel processo in 1° grado in lingua serba, ma c'è la possibilità che sarà una copia fatta nella lingua di minoranza. Allora, il problema emergente è quello che se il processo fosse condotto in lingua ungherese, i documenti ed il protocollo sono stati fatti in lingua ungherese, alla fine e durante il processo tutti i documenti vanno tradotti in serbo, cioè dei documenti esistono due parallelamente, in diverse lingue. Tutti questi richiedono tanto tempo e lavoro, per questo, in pratica, la terza soluzione è scelta secondo la quale il processo va condotto in ungherese, ma tutti i documenti ed il protocollo sono fatti in serbo. Con questa soluzione le spese ufficiali diminuiscono, ma nello stesso tempo i diritti del cliente menomano. Una parte è chiesta che quale lingua preferisce ad essere usata durante il processo, uno risponde che in ungherese. Vero e proprio la possibilità di scegliere la lingua del processo sarà data, ma questo è un imbroglio anche così.

Nel senso della legge procedurale sull'amministrazione in vigore il processo va ripetuto se è stata fatta una decisione contro la quale non si può presentare un rimedio legale (appello) e i diritti linguistici sono stati offesi. La domanda è solo quello che cosa può fare il cliente, chiedi la ripetizione del processo o faccia dichiarazioni o si fidi alla buona fede?

Nel senso dei disposti del Codice di procedura civile le parti vanno informate che hanno il diritto di inseguire il processo nella propria lingua tramite interprete. Secondo il disposto della legge è una

contravvenzione grave se la richiesta di una parte, per usare la propria lingua materna durante il processo, è stata rifiutata, contravvenendo alla legge presente. La contravvenzione provoca che la sentenza può essere opponibile e darà luogo ad una revisione.

Nel senso del Codice di Procedura Penale se il processo è condotto in una lingua differente dalla lingua scelta di una parte, deve essere assicurato per questa parte che tutto ciò che è presentato deve essere tradotto a voce. Questa persona va informata del suo diritto ad avere un interprete. A questo diritto si può rinunciare se si parla la lingua del processo.

La quantità delle leggi, la loro tassatività e la concezione europea, come è cognito, non riflette la verità. Le leggi e i diritti sono applicati da uomini che alcune volte devono affrontarsi ai problemi durante la spiegazione della legge. La prevalenza dei diritti linguistici richiede la conoscenza dei diritti da parte dei titolari che potrebbero esercitare i propri diritti. Questo richiede una determinazione all'uso della lingua e copertura finanziaria.

Il più notevole ostacolo della prevalenza dei diritti linguistici è la non conoscenza della legge. L'altro ostacolo è quello che tanta gente non ha il coraggio di usare i diritti. Tutto questo viene non solo dalla paura, ma perché, dopo di aver provato alcune volte, uno ha visto che la prevalenza dei diritti fosse una procedura lunga e complicata, prolungasse il processo considerato lungo, e provocasse dispiacere.

La voglia dell'esecutore, il personale adatto con conoscenze delle lingue e con conoscenze professionali, ed in più le immobilizzazioni finanziarie sono necessari per la prevalenza. I lavori di interpreti e di traduttori danno più lavoro agli esecutori la cui copertura finanziaria non è ancora risolta, così non funziona scorrevolmente. Anche il personale adatto può essere assicurato in modo difficile in conseguenza della mancanza della conoscenza lingua tecnica della minoranza.

Oggi, In Serbia, le condizioni giuridiche a prevalere i diritti linguistici sono date. Però, la loro realizzazione non è soddisfacente in realtà, e richiedono tante misure da fare.

Penso che le seguenti misure sono necessarie:

- le leggi su diritti linguistici dovrebbero essere disponibili nella lingua materna delle minoranze,
- la rafforzatura dell'avvertanza per quanto riguarda ai diritti linguistici (cataloghi, manifesti informativi e campagne di sensibilizzazione alle autorità, programmi televisivi e radio),
- istruzione di giudici che, dopo aver finito l'università, conoscono la terminologia in lingua materna,
- produzione e diffusione di vocabolari professionali,
- studi linguistici,
- rivista professionale su quale i discorsi sono scritti in lingua materna.

La realizzazione di questi compiti richiede un copertura finanziaria, ma penso che la condizione più fondamentale sia la cooperazione efficace che manca lo stesso.

Il testo è stato tradotto da Lia Pajtás

*

www.southeast-europe.org
dke@southeast-europe.org

© DKE 2010.